

INTERVISTA Con Pascal Mercier, autore de "L'Accordeur de piano"

Un tenore ucciso alla Scala...

I figli dell'assassino indagano

Il romanzo dello scrittore bernese, uscito in lingua francese, si svolge attorno alla ricerca delle motivazioni che hanno spinto un tranquillo accordatore di piano ad uccidere un tenore, durante la rappresentazione di Tosca alla Scala di Milano.

di ANNE PITTELOUD*

"L'Accordeur de piano" è contemporaneamente ricerca e inchiesta: come in "Treno di notte per Lisbona", lei mantiene viva una tensione da thriller pur affrontando in parallelo questioni che vanno a toccare il cuore delle relazioni e della natura umana...

Nei due romanzi ci sono sì un po' d'azione e un po' di suspense, ma se sono avvincenti è soprattutto perché il lettore vuole capire quello che è successo. L'essenza di ogni letteratura, secondo me, consiste proprio nell'aumentare la nostra capacità di capire cosa significa condurre una vita umana.

«Era possibile che il miglior sentiero per confidare in se stessi passasse dalla conoscenza e dalla comprensione di un altro?», si chiede il protagonista di "Treno di notte per Lisbona" mentre indaga sulla vita di uno scrittore. Questo stesso principio, ne "L'Accordeur de piano", giunge ancora più lontano: sono i quaderni dei gemelli Patrice e Patricia, infatti, a chiarire la loro identità e la storia familiare, così come l'omicidio del tenore. Che ruolo e che importanza ha, per lei, questo aspetto dialogico?

Sono due i motivi che mi hanno spinto a parlare attraverso due voci: il primo è che così si ha la possibilità di descrivere il fenomeno dell'intimità (proiezioni, malintesi, reciprocità delle emozioni), impossibile senza due prospettive equivalenti; il secondo è che ascoltare le due voci dà al lettore l'impressione corretta ed epistemo-

logicamente importante che, nelle problematiche umane, la verità stessa possiede una natura prospettivista.

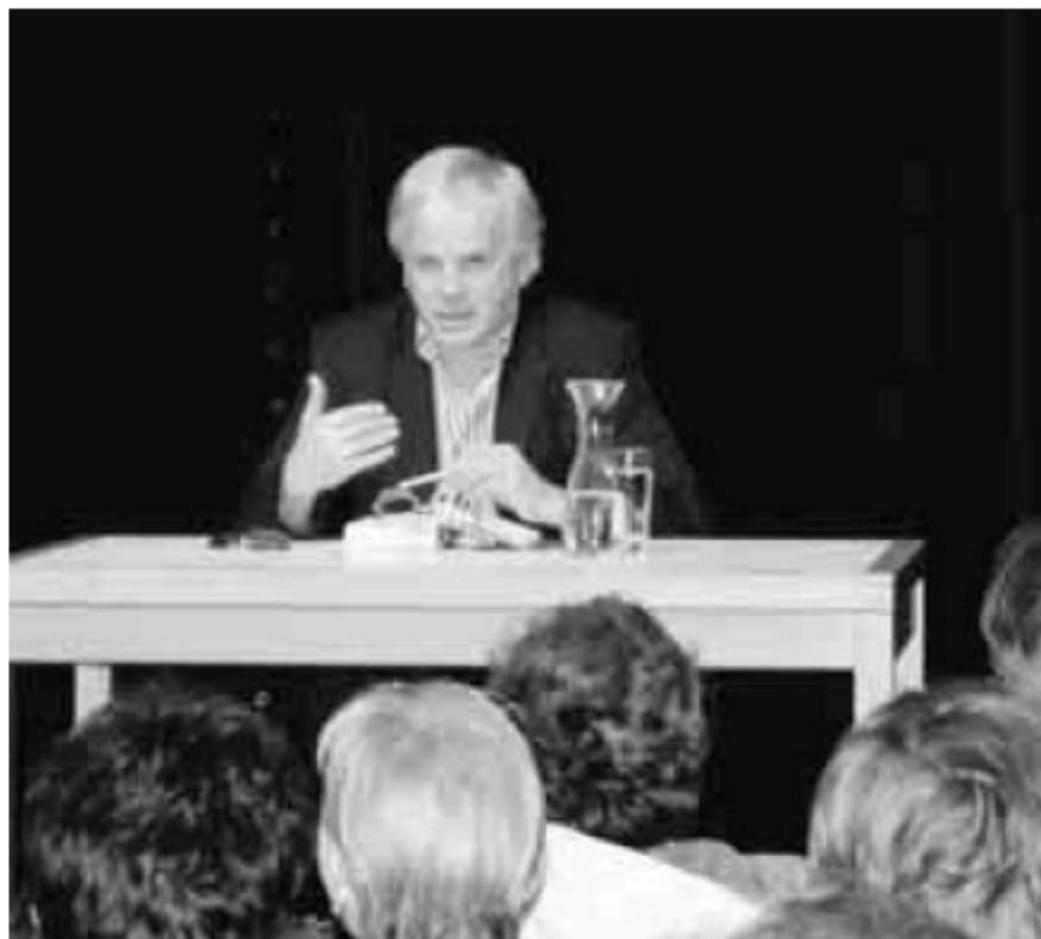
«Posso sentire la pioggia sulla tua pelle», dice un giorno Patrice a sua sorella, appropriandosi così, in un certo senso, della lingua del corpo di una seconda persona, in una «virtuosità d'empatia» che è, secondo Patricia, la sua «ossessione di non diventare se stesso». Possiamo paragonare questo comportamento al lavoro del narratore?

Assolutamente sì. L'empatia è la capacità primordiale del narratore: bisogna diventare i personaggi che s'inventa. Ma il motivo non è quello attribuito qui a Patrice, cioè evitare la propria identità. Semmai il contrario: inventare un personaggio fittizio è un passo verso la conoscenza di se stessi.

Nel romanzo, l'arte - musica, cinema, scrittura - gioca un ruolo negativo (rivalta di un'infanzia umiliata) ma al tempo stesso positivo (ricerca di un proprio linguaggio, costruzione di una propria identità) e rappresenta la verità intima dei personaggi: questo le permette di dar loro un autentico spessore psicologico...

La letteratura, il cinema e la musica mi offrono un'esperienza particolarmente intensa del presente: l'esperienza di essere vivo, fortemente vivo.

Pascal Mercier è uno pseudonimo. Lei ha due identità e giostra tra due diversi generi di scrittura (narrativa e sag-



Lo scrittore Pascal Mercier durante una conferenza.

gistica): come si combinano la filosofia e l'immaginazione romanzesca? La filosofia è mettere in scena delle idee. Il romanzo è mettere in scena dei personaggi. Il primo progetto esige intelligenza analitica, il secondo fiducia nella logica inconscia dell'immaginazione. L'analisi filosofica (perlomeno quella che mi interessa) è sempre un commento astratto sulle esperienze profonde di una vita umana. C'è dunque un'alternanza tra la precisione fenomenologica e la trasparenza concettuale. Per un romanziere, invece, lo sguardo analitico non si allontana dal sogno: è piuttosto parte di un sogno narrativo.

*Traduzione: Le Cultur@ctif.

www.culturactif.ch

Nell'ultimo aggiornamento di agosto-settembre, il sito romanzo trilingue presenta, oltre al romanzo di Pascal Mercier, l'"invitato del mese": Pietro Montorfani, neodirettore della rivista "Cenobio"; la raccolta poetica di Jacques Roman, "Je vous salue l'enfant"; "La prossima settimana, forse" di Alberto Nessi; tre romanzi polizieschi e un inedito.

